

RETROGUARDIA 2.0- Il testo letterario

quaderno elettronico di critica letteraria e acting out a cura di Francesco Sasso

- [Francesco Sasso \(f.s.\) \[redattore\]](#)
- [Prof. Giuseppe Panella \[redattore\]](#)
- [e-mail redazione](#)
- [Indice delle pubblicazioni](#)
- [Saggi letterari \(e-book\)](#)
- [Poetas Italianos traducidos al Español \(e-book\)](#)
- [\[In\]edito \(racconti/e-book\)](#)
- [Bacheca & eventi](#)
- [Contribuiscono \(J.D.H. Grisales/A. Contiliano/R.R. Testa/M. Magliani\)](#)

« [Franco Brevini,](#)”Un cerino nel buio. Come la cultura sopravvive a barbari e antibarbari”

STORIA CONTEMPORANEA n.22: Il tocco. Laura Pugno, “Quando verrai”

- 19 Novembre, 2009 – 10:35 am
- Pubblicato in [letteratura contemporanea](#), [panella giuseppe](#), [pugno laura](#), [recensione](#)
- Contrassegnato da tag [Laura Pugno](#), [Quando verrai](#), [storia contemporanea](#)



Negli anni tra il 1896 e il 1901 (rispettivamente nel 1896, 1897, 1899 e 1901), Anatole France scrisse quattro brevi volumi narrativi (ma dal taglio saggistico e spesso erudito) che intitolò alla fine **Storia contemporanea**. In essi, attraverso delle scene di vita privata e pubblica del suo tempo, ricostruì in maniera straordinariamente efficace le vicende politiche, culturali, sociali, religiose e di costume del tempo suo. In particolare, i due ultimi romanzi del ciclo presentano riflessioni importanti e provocatorie su quello che si convenne, fin da subito, definire l'affaire Dreyfus. Intitolando **Storia contemporanea** questa mia breve serie a seguire di recensioni di romanzi contemporanei, vorrei avere l'ambizione di fare lo stesso percorso e di realizzare lo stesso obiettivo di Anatole France utilizzando, però, l'arma a me più adatta della critica letteraria e

verificando la qualità della scrittura di alcuni testi narrativi che mi sembrano più significativi, alla fine, per ricomporre un quadro complessivo (anche se, per necessità di cose, mai esaustivo) del presente italiano attraverso le pagine dei suoi scrittori contemporanei. (G.P)

di **Giuseppe Panella**

Il tocco. Laura Pugno, *Quando verrai*, Roma, Minimum Fax, 2009

«Lui e Montserrat sono nella stanza accanto, dove Ethan ha dormito da solo la notte prima. Tendendo l'orecchio nel silenzio quasi intollerabile della campagna Eva cerca di cogliere le loro voci basse, interrotte da scoppi di risa, di cui le arriva solo qualche parola. I fantasmi di Ethan e Sofia, ventenni in quella stessa casa, hanno forse ripreso possesso di quei corpi consumati, ormai privi di ogni strato di grasso. Quando verrai, aveva detto Sofia, o così le ha raccontato Ethan. Quando verrai a cercarmi, io sarò qui» (p. 107).

E' il *flashback* toccante e preciso mediante il quale si apprende il perché del titolo di questo romanzo breve di Laura Pugno, testo narrativo che segue ad altre sue prove letterarie in versi (*Tennis*, Varese, Nuova Editoriale Magenta, 2002 e *Il colore oro*, Firenze, Le Lettere, 2007) e in prosa (i racconti di *Sleepwalking*, Milano, Sironi, 2002 e *Sirene*, Torino, Einaudi, 2007) o infine scritte per il teatro (*DNAct*, Arezzo, Zona, 2008).

Quando verrai è, innanzitutto, una *quest*, poi diventa una variazione significativa nell'ottica del "romanzo di formazione", infine si trasforma in una vicenda giocata sul registro del fantastico.

Eva, Leila, Stasi, Vladimir, Ethan, Montserrat /Sofia sono i personaggi che si aggirano in questa vicenda esemplare ambientata nelle terre del delta, dove il nulla si congiunge al mare e dove tra una stazione di servizio, un ristorante per camionisti, un ospedale ai bordi periferici della città e l'autostrada non c'è soluzione di continuità con la campagna, il bosco e la spiaggia. Il luogo dove questa storia è ambientata potrebbe essere ovunque purché ai confini della civiltà e poi, in seguito, anche a quelli "della realtà" (per citare il titolo della famosa serie televisiva scritta da Rod Serling).

Eva è una bambina quando il romanzo inizia; è poco più di una ragazzina quando la storia finisce. Soffre di psoriasi o almeno così dice il dermatologo che le suggerisce di esporsi al sole. Vive con la madre Leila in un camper ai limiti dell'autostrada. Spesso li raggiunge Stasi, un muscoloso extra-comunitario che è l'amante della madre (poi vorrà estendere le sue non gradite attenzioni anche a Eva che però non vuole saperne – il contatto fisico con lui la fa vomitare). La ragazzina si vergogna delle macchie che costellano le sue braccia e le sue mani, le copre con garza e guanti quando può, si cosparge di pomate medicamentose ma invano. Un giorno, "un uomo sulla quarantina, magro, con quello che una volta doveva essere stato un corpo forte, i capelli grigio ferro" (p. 6), la rapisce nel camper approfittando dell'assenza della madre e di Stasi. La porta con sé nel bosco, la nasconde in una piccola caverna, la nutre in maniera approssimativa ma con cura e affetto, poi, dopo due giorni, la lascia andare. Le dice di chiamarsi Ethan. Quello che Eva temeva (la violenza, la morte) non accade. Mentre vaga ai bordi dell'autostrada, la ragazza viene raccolta da Vladimir, socio e amico di Stasi che la riporta al camper. La vita continua come sempre, fatto salvo il fatto che le attenzioni fisiche di Stasi si fanno più pressante anche perché accompagnate da doni (vestiti, sandali) che sembrerebbe doveroso ricambiare. Un giorno, la madre si ammala e perde conoscenza. Accompagnata in ospedale, viene operata al cervello (si tratta di un'emorragia molto grave) – l'operazione è molto lunga ("tre, quattro ore" – dirà a Eva un chirurgo dello *staff* ospedaliero a p. 54). La bambina, però, misteriosamente sa che la madre è morta. Per non essere costretta a vivere con Stasi in futuro, vaga nella terra di nessuno tra il bosco e l'autostrada. Ma l'uomo invisibile la vede e cerca di raggiungerla. Un incidente con un auto-articolatoglielo impedisce e Eva si inoltra nel bosco. Qui nella notte cade in una fossa profonda da cui la salva una corda calata da Ethan che ha sempre saputo dov'era. Cominciano ad affiorare delle verità finora taciute. L'uomo porta la ragazza con sé, la fa dormire in un motel nella campagna, la porta a mangiare una pizza Margherita in una trattoria per camionisti ma soprattutto le parla un po' di sé. E' la prima rivelazione "vera" del romanzo: